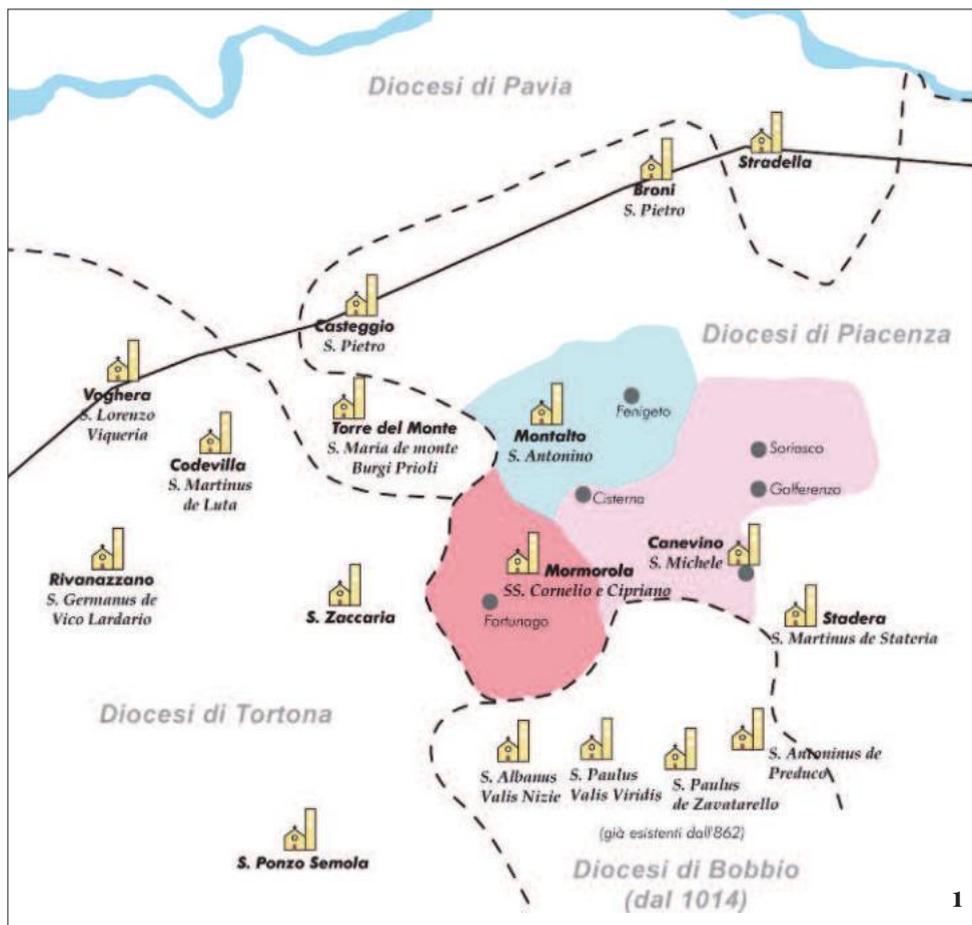




**L'antica pieve
dei Santi Cornelio e Cipriano
a Borgoratto Mormorolo (PV)**



Borgoratto Mormorolo racchiude nel suo nome la memoria della storia più antica del luogo e delle comunità che nel corso dei secoli vi hanno abitato (Fig. 1).

La pieve di *Mormorola* (Fig. 2), così denominata almeno dal 1251 (in origine in diocesi di Piacenza, ora in quella di Tortona), non è che l'erede della *curtis memoriola*, menzionata per la prima volta intorno all'830 tra le numerose aziende agricole del potente monastero longobardo di Bobbio e nei decenni successivi ricordata

come *cella* con oratorio, gestita dai monaci anche in funzione dell'evangelizzazione del territorio. *Memoriola* a sua volta sembra richiamare l'esistenza, nel suo ambito, di una piccola *memoria*, ossia un sacello (funerario?) più antico, mutato in luogo di culto cristiano.

Borgoratto, nella forma *Burgus Ratus*, compare invece nei documenti solo a partire dal XII secolo, a indicare probabilmente l'abitato sviluppatosi nel tempo in prossimità della chiesa.



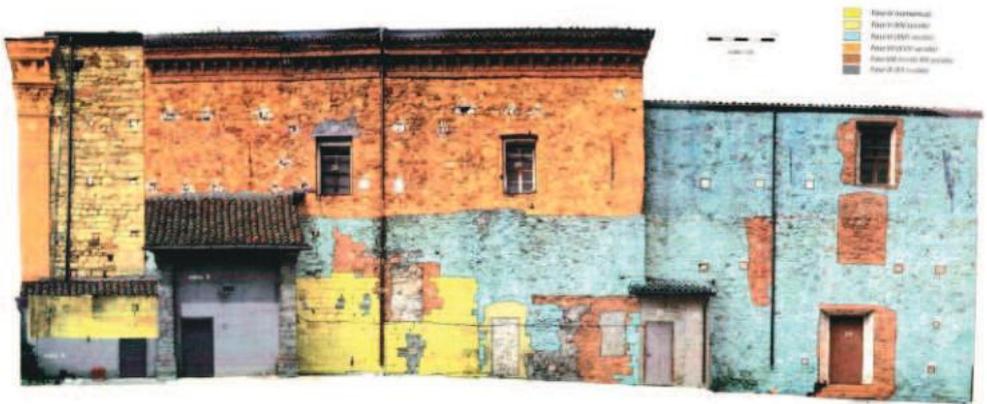
Fig. 1. Mormorola e le pievi limitrofe nel XIV secolo.

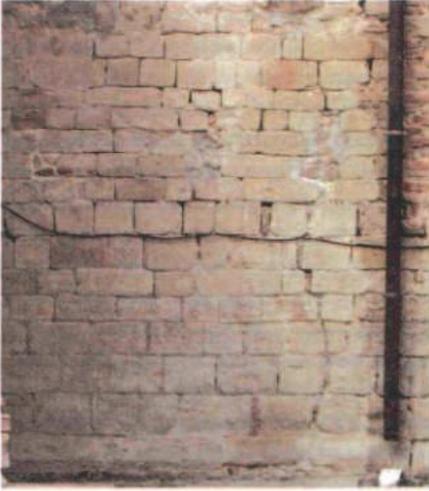
Fig. 2. La facciata della pieve con al centro il portale romanico e la muratura in blocchi (XII-XIII secolo).

Fig. 3. Analisi stratigrafica del prospetto sud (elaborazione di Dario Gallina).

Lo studio sulla pieve ha preso avvio nel 2004 con l'analisi delle murature perimetrali non intonacate (Fig. 3), opera di maestranze di vario livello e formazione, realizzate in un lungo arco temporale, compreso tra XI-XII e XIX-XX secolo. Le più antiche riconoscibili - perimetrale meridionale, parte inferiore della facciata e portale - si datano rispettivamente tra fine XI e XIII secolo (Fig. 4); coeve parti di decorazione scultorea sono reimpiegate nel muro presbiteriale (Fig. 5).

Grazie agli scavi realizzati nel sottosuolo nel 2006 e nel 2016 si sono recuperati anche resti della struttura altomedievale che ha preceduto la chiesa romanica e si è compresa la sequenza edilizia complessiva. Le indagini si sono svolte in occasione dei restauri dell'area presbiteriale - promossi dalla Diocesi di Tortona e dalla Soprintendenza ABAP per le Province della Lombardia occidentale - e sono state condotte dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica di Milano.





1 m

Dopo l'asportazione del pavimento in piastrelle del primo Novecento si è messa in luce la stratificazione sottostante che ha permesso di fissare importanti punti fermi sulle fasi di vita della fabbrica (Fig. 6 a-b). La più antica abside, solo in parte conservata (A) e accompagnata da alcune sepolture lungo il suo giro esterno, può risalire all'altomedioevo (Fig. 8 a-b): precede infatti le due strutture di collegamento parallele (B-B1) che definiscono il profondo presbiterio romanico connesso in origine alla porzione di elevato più antica del perimetrale sud (D). Il rinveni-

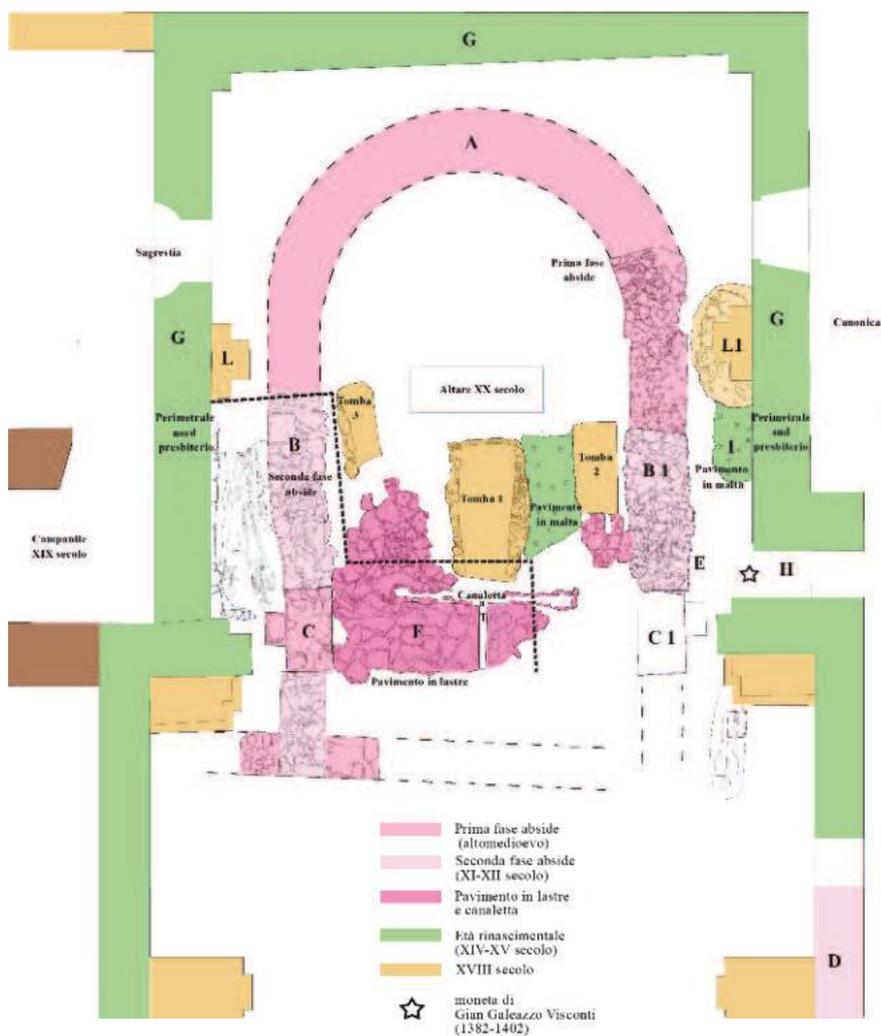
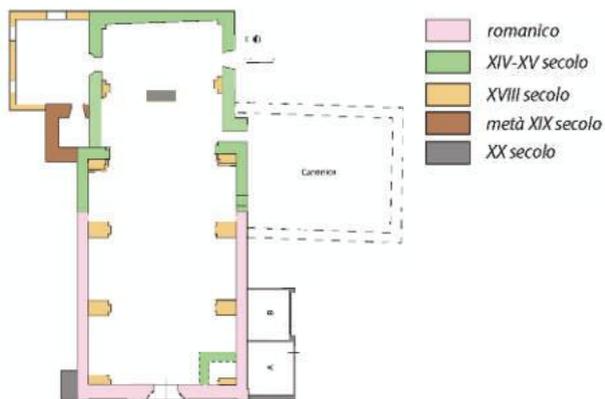
Fig. 4. Tessitura muraria della prima fase romanica, perimetrale sud (XI-XII secolo) (rilievo di Dario Galina).

Fig. 5. Il capitello pseudo-corinzio del portale e la testa leonina reimpiegata nella muratura absidale (XII-XIII secolo).

Fig. 6. In alto a sinistra: planimetria della chiesa. In dettaglio l'area indagata nel 2006 e nel 2016. La linea tratteggiata corrisponde alla sezione N-S dello scavo 2006 (fig. 7).



6



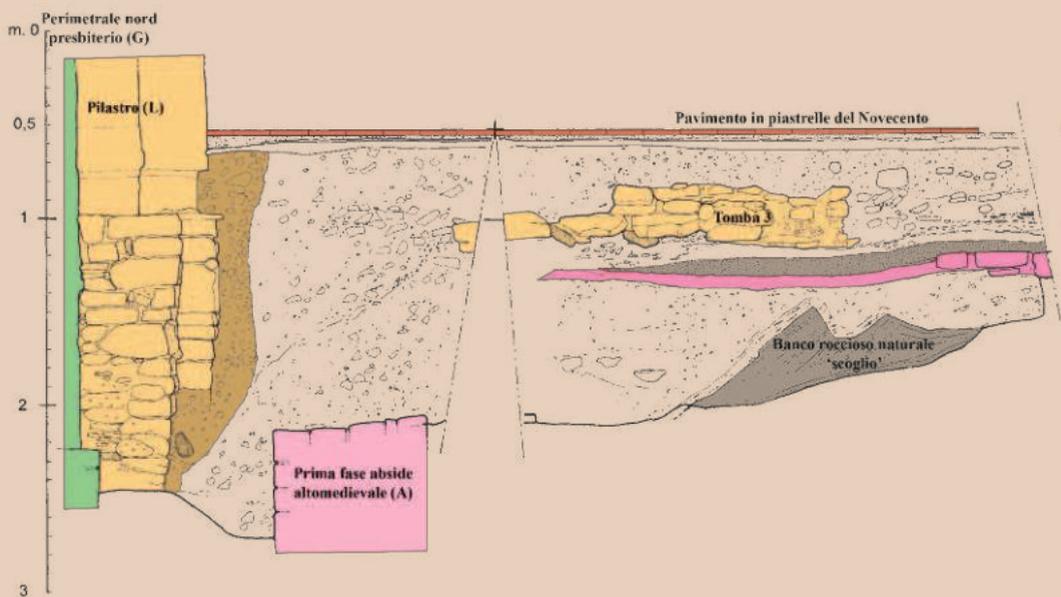
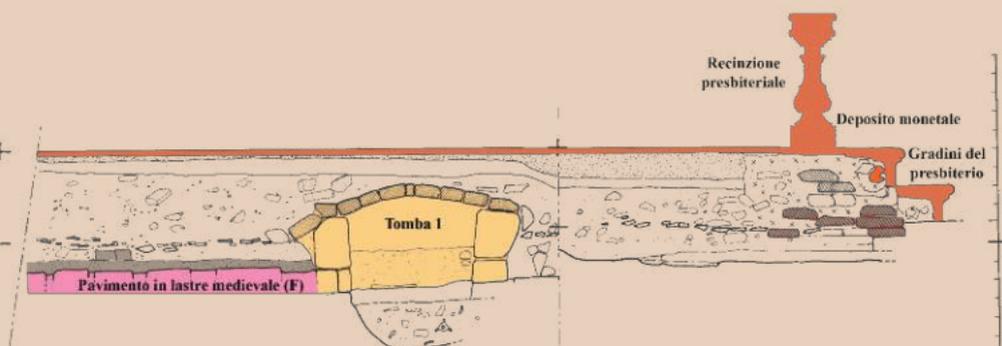


Fig. 7. Sezione N-S dello scavo 2006 (rilievo di Remo Rachini).



Recinzione
presbiteriale

Deposito monetale

Gradini del
presbiterio

Pavimento in lastre medievale (F)

Tomba I

- Prima fase abside (altomedioevo)
- Pavimento in lastre (età medievale)
- Età rinascimentale (XIV-XV secolo)
- Pavimento in cotto (XVIII secolo)
- XVIII secolo
- XX secolo
- Deposito monetale (XX secolo)

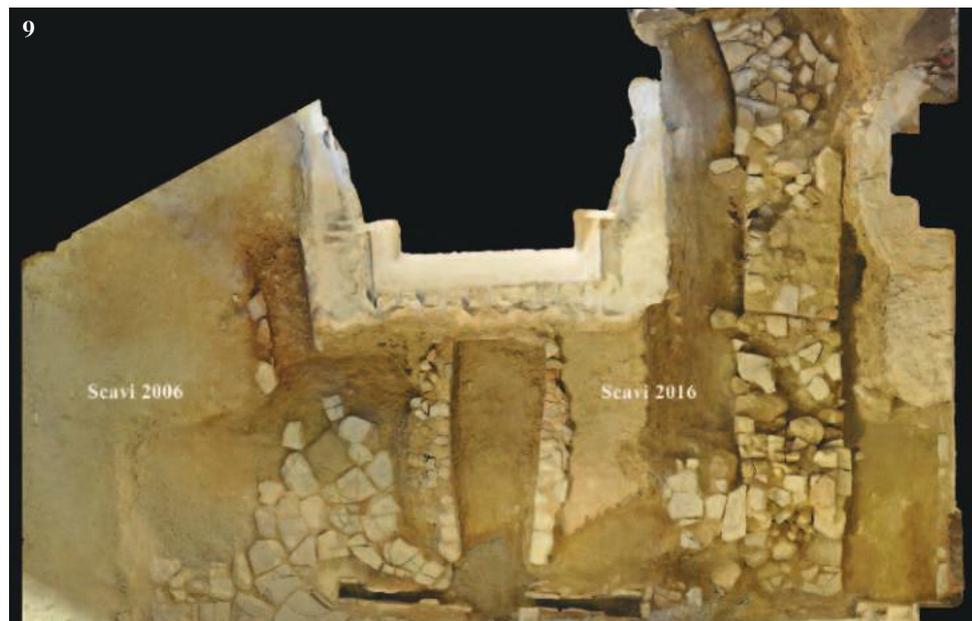


Fig. 8 a-b. La muratura dell'abside medievale negli scavi 2006 e 2016.

Fig. 9. Ortofoto dell'area indagata nel 2016 (elaborazione di Riccardo Valente).

Fig. 10. Denaro imperiale di Gian Galeazzo Visconti (1382-1402); esemplare di confronto.



mento, sotto le fondazioni B₁, dei resti di una sepoltura (E) datati al radiocarbonio 1015-1030 d.C. fornisce il termine dopo il quale prende avvio il cantiere romanico. Anche il pavimento in lastre calcaree (F) messo in luce nell'area dell'altare a coprire una canaletta a forma di T (forse con funzione liturgica?) indica la quota pavimentale del presbiterio romanico edificato sul banco roccioso naturale ('scoglio') spianato (Figg. 7, 9). Il terreno di riempimento della canaletta, anch'esso sottoposto a datazione radiocarbonica, sembra segnalare il definitivo disuso di questo apprestamento nel corso del XII - XIII secolo. Entro questo periodo - forse in due distinte fasi di cantiere - la chiesa assume dunque una nuova veste architettonica che comporta il rifacimento dell'aula con il raccordo all'abside semicircolare più antica, probabilmente mantenuta a lungo in funzione.

Una nuova importante fase di riqualificazione architettonica prevede la ricostruzione del presbiterio ampliato - demolendo le precedenti murature fino alle fondazioni - a formare un coro quadrangolare (G) con un pavimento di cui

resta solo la preparazione in malta (I): un denaro imperiale di Gian Galeazzo Visconti (1382-1402), rinvenuto in corrispondenza della risega di fondazione della parete sud della nuova fabbrica, presso l'ingresso laterale (H), consente di ricondurre questa ricostruzione all'epoca dell'espansione verso Genova del ducato milanese (Fig. 10). In questo periodo, l'aula continua a disporre di un campanile interno, nell'angolo tra facciata e perimetrale meridionale, forse ricostruito su preesistenze romaniche, come anche la canonica, demolita completamente negli anni Settanta del Novecento. Dal Settecento in poi anche le visite pastorali aiutano in parte a ricostruire l'aspetto dell'edificio: forse a causa di cedimenti statici, ne viene rinnovato l'assetto interno con l'inserimento di un sistema voltato a botte suddiviso in campate poggianti su pilastri a T (L, L₁); nel presbiterio pavimentato con piastrelle di cotto, in posizione di poco avanzata rispetto all'altare, sono ricavate tre sepolture: la disposizione delle salme con il capo ad est indica che gli individui qui sepolti fossero dei sacerdoti; la presenza di resti dell'ab-

bigliamento e di un crocifisso in lega di rame (Fig. 11) suggeriscono l'appartenenza delle tombe ad alcuni degli arcipreti che ressero la parrocchia tra Sette e Ottocento.

Gli ultimi interventi in ordine di tempo riguardano nell'Ottocento la costruzione del nuovo campanile addossato al perimetrale nord e, agli inizi del Novecento, la realizzazione del ricco ciclo pittorico ancora visibile (Figg. 12-14); ne è autore Rodolfo Gambini (Arluno 1855-Alessandria 1928), artista attivo principalmente in Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna. Alcune date riportate direttamente sugli affreschi permettono di circoscrivere il suo impegno a Borgoratto tra 1908 e 1912.

11

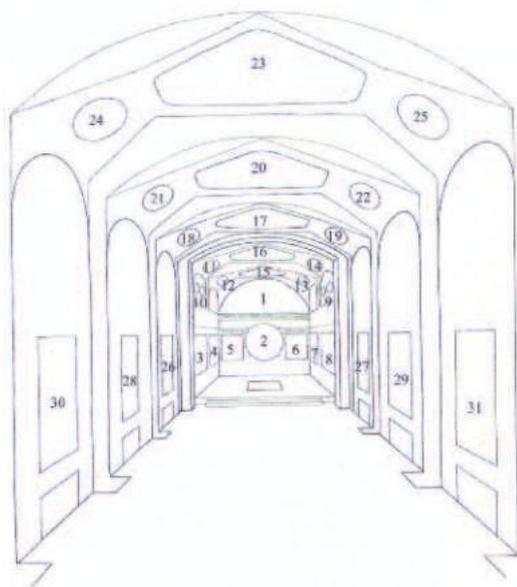


Fig. 11. Croce ricamata e crocifisso in lega di rame rinvenuti nella tomba n. 2.

Fig. 12. Schema distributivo della decorazione interna della chiesa (disegno di Remo Rachini).

Figg. 13-14. Affreschi di Rodolfo Gambini (1908-1912). Particolare della lunetta del portale; Natività.

12



Presbiterio

Da sinistra a destra, sopra gli affreschi, corre la scritta (Apocalisse, 21):
*ecce tabernaculum Dei cum hominibus
 et habitabit cum eis
 et ipse populus eius erunt
 et ipse Deus cum eis erit eorum Deus*

1. Cristo Redentore in gloria
2. La Trinità con i Santi Cornelio e Cipriano
3. Gesù in piedi con i 12 apostoli
4. Natività
5. Gesù consegna le chiavi a Pietro
6. Gesù nell'orto degli ulivi
7. Il Buon Pastore
8. L'ultima cena
- 9-10. Dolori della chiesa: S. Ambrogio e S. Agostino, S. Gerolamo e S. Gregorio Magno
- 11-14. S. Marco, S. Luca, S. Matteo, S. Giovanni
15. Resurrezione
16. Ascensione

Navata

17. Corpo mistico di Cristo
- 18-19. S. Tommaso e S. Alfonso
20. Immacolata concezione
21. S. Francesco Saverio
22. S. Teresa
23. S. Marcialino vescovo di Tortona
24. S. Luigi qui Alojzias.
25. S. Agnese
26. Altare del "Bambino di Praga"
27. Altare dell'Immacolata concezione
28. Altare di San Giuseppe
29. Altare di S. Antonio Abate con poccellino
30. Battistero con vasca in pietra su sostegno con tre bei scolpiti a rilievo raffigurante: Cornelio e Cipriano; S. Michele col drago; il battesimo di Cristo
31. Grotta di Lourdes



13



14



Fig. 15. Affreschi di Rodolfo Gambini (1908–1912). Ascensione

Per saperne di più

*Memoriola*Mormorola, Riscoperta di una pieve dell'Oltrepò Pavese*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Varzi 2006.

Oltrepò pavese. Percorsi storico-archeologici per la valorizzazione del territorio, Atti della giornata di studio (Varzi, Castello Malaspina, 22 ottobre 2016), a cura di S. LUSUARDI SIENA – S. SIRONI, SAP Società Archeologica, Mantova 2019.

I volumi sono disponibili presso Pro Loco/Comune
Piazza Libertà 8
Borgoratto Mormorolo(PV)
email: adrianonna66@gmail.com

a cura di *Alessandro Bona, Elisa Del Galdo, Silvia Lusuardi Siena*